

il documento



Raccogliamo con convinzione l'appello rivolto da Romano Prodi alle forze politiche, ai movimenti, ai cittadini che vogliono battersi per una nuova Europa.

L'EUROPA POLITICA: UNA SCELTA DI CAMPO

L'Europa è ad un passaggio cruciale della sua lunga storia... È una scelta di grande valore simbolico e ideale, che permette a tutti i cittadini europei di potersi riconoscere in un quadro comune di principi, di valori, di obiettivi, di regole.

Il problema che ora si pone è quello di dare forza alla Costituzione, radicandola nella coscienza dei cittadini europei e cogliendone tutte le potenzialità... Il fatto che alcuni limiti siano stati in larga misura la conseguenza dello scarso convincimento e impegno europeistico della Presidenza italiana... non può però oscurarne il profilo complessivamente positivo, i passi avanti e le aperture che esso compie e consente sulla via dello sviluppo di una Unione politica, capace di affermarsi sulla scena mondiale e di garantire ai suoi cittadini efficaci politiche comuni di libertà, sicurezza e giustizia. Vanno dunque decisamente respinti i tentativi volti a far regredire il compromesso raggiunto nella Convenzione...

Nello stesso tempo si deve e si può, con piena convinzione, sostenere l'approvazione del progetto di Costituzione, e evitare così che la possibilità di uno storico balzo in avanti dell'Europa unita venga perduta, sia pure sulla scorta di comprensibili insoddisfazioni e in nome di una visione più avanzata della costruzione europea. Questa netta scelta europeista non ha alternative. Ogni ripiegamento su posizioni di chiusura nazionale è destinato alla sconfitta, e avrebbe il solo effetto di condannare l'Italia ad un ulteriore declassamento. È qui in gioco, quindi, anche il futuro del nostro paese.

Da essa dipende la possibilità di fare del nostro continente un garante della pace su scala mondiale, protagonista di un governo multilaterale dei processi di mondializzazione...; dipende la sorte di un modello sociale finalizzato a uno sviluppo sostenibile, alla piena occupazione e alla tutela della dignità del lavoro; dipende, infine, la possibilità di condurre una battaglia vincente affinché prevalga nel governo italiano una politica estera autonoma, ispirata alla salvaguardia della pace e allo sviluppo di una vera cooperazione tra i popoli...

L'EUROPA CHE VOGLIAMO

L'Europa che vogliamo è una realtà in grado di competere e, nello stesso tempo, di aprire la strada a più ricche quanto paritarie forme di collaborazione con gli Usa e con le altre aree del pianeta.

L'Europa come nuovo protagonista della scena mondiale non è solo un disegno istituzionale. È anche un modello sociale che ha elaborato un codice culturale di convivenza, di tolleranza, d'integrazione, di pace. Si tratta ora di innovare quel modello sociale per rispondere alle sfide demografiche, del mercato globale, della rivoluzione tecnologica, delle trasformazioni del lavoro. Questi punti sono decisivi per la stessa definizione delle fondamenta costituzionali dell'edificio europeo, dei diritti di cittadinanza, del ruolo delle rappresentanze sociali, anche tenendo conto dei cambiamenti senza precedenti che l'allargamento dell'Unione determinerà nella sua vita economica e istituzionale.

Il valore dell'allargamento - politico, economico, culturale - è fuori discussione. Nel contempo, tuttavia, le disparità all'interno dell'Unione rischiano di aumentare in misura significativa. ... La nostra visione dell'Europa è alternativa a quella che la concepisce come mera area di libero scambio, in cui le economie che producono a costi bassi possono lucrare vantaggi e benefici differenziali. Non è questa la via che serve all'Europa per rilanciare la sua crescita. Non è questa la via che serve all'Italia per contrastare il suo declino. Noi ci battiamo, al contrario, per affermare una grande idea di sviluppo europeo, lungo una linea che va dal Libro bianco di Delors al programma approvato dal Consiglio di Lisbona del 2000.

L'idea di un'Europa di cittadine e cittadini, delle pari opportunità per tutte e per tutti, contro ogni forma di discriminazione.

L'idea di una società europea della conoscenza, con piani di investimento coordinati nella ricerca, nella formazione, nell'innovazione, nella modernizzazione e integrazione delle reti infrastrutturali strategiche.

L'idea di una società della piena e buona occupazione, del diritto individuale all'impiegabilità e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, di politiche comuni nei campi della giustizia, dell'asilo e dell'immigrazione, contro ogni forma di esclusione



Manifesto per l'Europa

Ecco una sintesi del Manifesto per l'Europa redatto dalla commissione per il progetto dei Ds, presieduta da Bruno Trentin, e dal gruppo italiano dei Ds al Parlamento europeo

sociale.

L'idea di una società aperta alla cooperazione internazionale, contro ogni forma di protezionismo, in primo luogo nei confronti dei paesi poveri.

L'idea di un'Europa come grande giacimento del patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale dell'umanità. **C'è bisogno, dunque, di più Europa per una nuova Europa.**

L'EUROPA DI FRONTE ALLE SFIDE DELLA GLOBALIZZAZIONE

L'Europa di cui c'è bisogno, in sostanza, deve avere un sempre più netto profilo sopranazionale e deve agire come un soggetto politico globale. Un soggetto capace di mettere in discussione un ordine internazionale basato sui rapporti di forza, sull'ideologia neoliberista e sulla sua cieca fede in un mercato senza regole, sulla dottrina della guerra preventiva sostenuta dall'amministrazione Bush...

...L'Europa può contribuire in maniera decisiva e autorevole a debellare con gli strumenti della politica i fenomeni oggi più minacciosi per le sorti dell'umanità: la fame, il terrorismo internazionale, la proliferazione delle armi di distruzione di massa, la violazione dei diritti della persona, l'aggressività di regimi dispotici e bellicosi. Ciò sarà possibile se l'Europa saprà esprimere una visione unitaria ed affermare la priorità degli strumenti del dialogo, del negoziato e della diplomazia, considerando l'uso della forza - sempre estrema ratio - soltanto nell'ambito delle regole della legalità internazionale e di un efficace multilateralismo.

Con questa ispirazione va affrontata la scelta di una partecipazione dell'Ue alla ricostruzione materiale e democratica dell'Iraq, sotto l'egida dell'Onu, a cui spetta la guida di una fase di transizione che dovrà restituire al popolo irakeno la sua sovranità nazionale. In tempi brevi e definiti...

Ribadendo il nostro dissenso sull'intervento armato in Iraq, solo a queste condizioni è possibile un coinvolgimento dell'Unione nell'edificazione di un ordine postbellico in quella regione, come ribadito dalla risoluzione del Parlamento di Strasburgo approvata nel settembre scorso.

Con la stessa ispirazione l'Unione Europea deve contribuire alla soluzione del conflitto israelo-palestinese e della crisi della regione medio-orientale. Sollecitando, pertanto, un'accelerazione della road-map, assumendo il contributo che viene dalla coraggiosa iniziativa chiamata "Pace di Ginevra". E gettando le basi di un programma di sviluppo dell'intera regione... In questo quadro non va scartata l'ipotesi di un impiego di forze di interposizione sotto il comando dell'Onu...

Una delle missioni storiche dell'Europa è

quella di concorrere all'affermazione di un governo multilaterale del mondo, anche attraverso una riforma dell'Onu e delle istituzioni economiche internazionali. Sotto tale profilo la creazione di un Consiglio per la sicurezza economica nell'ambito dell'Onu, e di un'Organizzazione mondiale dell'ambiente - proposte sostenute dall'Internazionale Socialista - può costituire una prima utile risposta all'esigenza di un nuovo sistema di responsabilità collettive su scala mondiale, la quale coinvolga i rappresentanti delle principali aree geopolitiche del pianeta. È una sfida che vale per l'Onu, ma che in realtà vale per tutte le istituzioni internazionali, ivi comprese le istituzioni finanziarie come il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, e l'Organizzazione Mondiale per il Commercio...

UN VERO GOVERNO ECONOMICO DELL'UNIONE EUROPEA

È necessario accelerare la costruzione di un vero governo economico e sociale dell'Unione, a partire dalla zona Euro. Sperimentando una forma di cooperazione rafforzata che riequilibri il ruolo che ha svolto, sino ad ora, la Banca Centrale Europea, e che consenta, insieme, una gestione più flessibile del Patto di stabilità e di crescita.

Così si può dare spazio, soprattutto nel momento in cui l'allargamento dell'Unione rischia di rendere ancor più farraginosi i suoi meccanismi decisionali ad una "avanguardia" aperta alla partecipazione di tutti i paesi, che tenga libera la strada verso più avanzati processi di integrazione.

Parliamo di un governo economico e sociale dell'Unione capace di affermare la priorità di una politica coordinata degli investimenti pubblici, e di un orientamento, per tale via, degli investimenti privati in settori decisivi come la ricerca e l'innovazione, la scuola e l'università, le grandi reti prioritarie di interesse europeo.

L'elenco completo di tali reti è composto di 29 programmi, per un costo stimato di 230 miliardi di euro, il cui finanziamento può essere garantito da interventi pubblici, nazionali, comunitari e della Banca Europea degli Investimenti. Diversi programmi sono già giacibili. La Commissione Europea ha già approvato una prima "lista d'avvio"... Parliamo qui del nostro stesso futuro, di quello delle giovani generazioni, della capacità di vincere la sfida del Consiglio di Lisbona per trasformare l'Europa nel centro di crescita più dinamico del mondo. Noi intendiamo sviluppare una forte iniziativa su questo punto. Un'iniziativa perché venga riconosciuto alla Commissione Europea un effettivo potere di coordinamento degli investimenti comunitari con quelli effettuati dai singoli paesi. Un'iniziativa, in secondo luogo, per la realizzazione di un programma - concertato con la Confederazione Europea dei Sindacati e le associazioni imprenditoriali

comunitarie - volto ad aumentare il tasso di occupazione, nonché a valorizzare il lavoro attraverso la formazione lungo tutto l'arco della vita e la promozione di nuove forme di organizzazione del lavoro, che socializzino le conoscenze e incoraggino i processi di apprendimento e di mobilità professionale...

...Considerate le dimensioni ancora modeste del bilancio dell'Unione Europea, gli investimenti pubblici nazionali compatibili con una strategia di sviluppo dovrebbero essere computati in modo flessibile dalle norme del Patto di stabilità e di crescita. Inoltre, accanto ad un intervento consistente della Banca Europea per gli Investimenti, è possibile attivare un Fondo europeo degli investimenti, finanziandolo mediante un prestito federale, possibile e ragionevole in una fase di euro forte e di bassi tassi d'interesse.

L'EUROPA COME MOTORE DEL CAMBIAMENTO ECOLOGICO E SOCIALE

La realizzazione di un grande piano di sviluppo europeo non può essere dissociata da una strategia di modernizzazione ecologica dell'economia, in sintonia con le politiche di coesione sociale e territoriale. La modernizzazione ecologica dell'economia richiede, per altro verso, di affiancare all'indice sintetico del Pil altri indicatori per misurare il livello di sviluppo qualitativo e di benessere sociale di una comunità.

Il progetto di Costituzione pone la sostenibilità e l'elevato livello di tutela ambientale tra i diritti fondamentali della Comunità.

Noi siamo impegnati, in particolare, a sostenere la realizzazione del programma europeo per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile nel prossimo decennio, che prevede:

- l'integrazione delle disposizioni in materia di protezione dell'ambiente nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche di tutti i settori, compreso quello finanziario;
- la promozione di modelli di consumo e di produzione sostenibili;
- il coinvolgimento delle parti sociali e dei consumatori, e il miglioramento della collaborazione e del partenariato con le imprese;
- l'attuazione del protocollo di Kyoto, e la messa in cantiere anche di future e ben più impegnative riduzioni delle emissioni di gas inquinanti;
- la tutela del patrimonio naturale, della biodiversità e della biosicurezza, con l'applicazione del principio di precauzione anche in relazione alla questione degli organismi geneticamente modificati;
- il rafforzamento del rapporto tra tutela dell'ambiente, della salute e della qualità della vita;
- la riduzione dei consumi di risorse naturali e della produzione di rifiuti, aumentando il riciclaggio ed il recupero.

Tale programma costituisce anche un

referimento importante per le politiche ambientali e di sviluppo sostenibile dell'Italia.

UNA NUOVA FRONTIERA EUROPEA DEI DIRITTI SOCIALI E DEL LAVORO

L'edificio tradizionale di protezione sociale mostra da tempo, in Europa, chiari sintomi di crisi di fronte ai fenomeni dell'invecchiamento della popolazione, dell'aumento della domanda di assistenza sanitaria, delle nuove forme di flessibilità del lavoro.

Concepiti in epoche di elevata fertilità, minore speranza di vita e occupazione fordista in espansione, i vecchi schemi di protezione sociale sono afflitti da un divario tra il tradizionale catalogo di rischi tutelati e la nuova gamma di bisogni e domande sociali. Ci riferiamo, ad esempio, a una madre sola, a un lavoratore saltuario con familiari a carico, a una persona anziana non autosufficiente.

Tutto ciò determina situazioni di allarmanti iniquità, che sollecitano una riorganizzazione dei sistemi di welfare. La visione ultraliberista di questi problemi ha permesso negli ultimi anni attacchi sempre più forti all'intervento pubblico, soprattutto nel settore previdenziale e della sanità. L'affermazione di fondo che ne emerge è che il mercato è l'unico criterio regolatore, che il metro di giudizio del benessere è il consumatore e quello dell'efficienza è l'impresa: mai il lavoratore in quanto produttore...

Noi ci battiamo affinché a livello europeo si affermi un welfare dello "sviluppo umano". E cioè un sistema che, pur tenendo conto dei vincoli di bilancio, tenda a realizzare per tutti i cittadini, in un'ottica universalistica, una vita dignitosa per tutti, e che, quindi, non si rivolga solo alle fasce più deboli.

Un welfare dello "sviluppo umano" deve includere pienamente i diritti dei bambini e degli adolescenti, soggetti troppo spesso dimenticati dalla politica e dalle istituzioni. Non c'è lotta efficace alle disuguaglianze, del resto, se non c'è lotta alle disuguaglianze che si formano nei primi anni di vita. Le condizioni sociali, culturali e familiari possono trasformarsi per tanti, troppi bambini e adolescenti in un destino segnato da barriere che devono essere superate mettendo in campo concrete politiche di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Gli interventi nel campo della protezione sociale sono certamente una prerogativa dei governi nazionali. Ciò non esclude, tuttavia, la necessità che l'Unione definisca le linee-guida di una politica coordinata di lotta contro la povertà, l'esclusione, la dipendenza. Parliamo di una politica coordinata volta a favorire l'inserimento di tutti i cittadini europei nella trama di

base della società, offrendo loro la disponibilità di un pacchetto fondamentale di risorse: non solo in termini di reddito, ma anche di formazione, di capacità di comunicare e di avere relazioni, di assistenza sanitaria.

La riorganizzazione della spesa sociale, in secondo luogo, per noi non significa certo la sua drastica riduzione... Il welfare europeo di domani dovrà lasciare più spazio anche ad un insieme mirato di prestazioni non contributive - soprattutto sotto forma di servizi - a carico della fiscalità generale. Prestazioni volte a rispondere proprio a quei nuovi rischi e bisogni difficilmente trattabili per via contributiva, come le malattie della terza età e l'handicap psicofisico.

La stessa progressiva diminuzione dei trattamenti pensionistici e sanitari, di cui si sta discutendo e che è al centro di aspri conflitti in Italia e in altri paesi europei, non è una prospettiva ineluttabile. Un'alternativa c'è, ed è rappresentata proprio dalle politiche per l'occupazione e per l'innalzamento del tasso di attività delle donne e degli anziani indicate dal Consiglio di Lisbona. In questo quadro, è necessaria una politica di investimenti che incentivi l'adozione di nuove forme di organizzazione del lavoro, per favorire l'apprendimento e la qualificazione del lavoro, promuovere la formazione permanente delle lavoratrici e dei lavoratori, tanto nella scuola che nei luoghi di lavoro.

Anche per questa via è possibile, senza creare gravi e insopportabili ingiustizie, incentivare l'allungamento volontario della vita lavorativa. E assicurare una copertura, anche ai fini previdenziali, tanto dei periodi di disoccupazione involontaria che della durata massima delle occupazioni usuranti, nocive o pericolose, insieme a misure che penalizzino le imprese le quali ricorrono in modo discriminatorio al licenziamento dei lavoratori e delle lavoratrici ultracinquantenni.

Il rinnovamento del welfare richiede, in definitiva, un nuovo patto sociale... Fa parte a pieno titolo della difesa e del rinnovamento del modello sociale europeo non solo il consolidamento e l'estensione dei diritti collettivi e individuali sanciti nel progetto di Costituzione, ma la promozione del dialogo sociale e della contrattazione collettiva tanto a livello europeo, quanto ai livelli nazionali, territoriali, aziendali...

LIBERTÀ, SICUREZZA, GIUSTIZIA

Il progetto di Costituzione garantisce ai cittadini e a chi risiede nell'Unione Europea uno spazio comune di libertà, di sicurezza e di giustizia, che siamo impegnati a difendere ed a consolidare contro tutte le manifestazioni di nazionalismo, di razzismo e di xenofobia.

...Il nostro impegno è per l'istituzione di una "cittadinanza europea di residenza" che preveda diritti e doveri di natura economica, sociale e politica, incluso il diritto di voto per le elezioni municipali ed europee. In particolare, chiediamo di assicurare agli stranieri residenti in uno Stato membro da almeno 5 anni - e titolari di carta di soggiorno - una piena partecipazione alla vita politica a livello locale attraverso l'elettorato attivo e passivo alle elezioni amministrative e locali.

INFORMAZIONE LIBERA E PLURALE

Il nostro impegno è quello di ottenere, non solo in Italia ma anche in Europa, attraverso l'adozione di orientamenti comuni, una regolamentazione dei sistemi di comunicazione più corrispondenti alle esigenze di trasparenza e di pluralismo, con particolare attenzione al conflitto di interessi di chi controlla una parte dell'informazione e, nello stesso tempo, detiene poteri e responsabilità di carattere politico e pubblico.

EUROPA DI CITTADINE E CITTADINI

Una politica della piena e buona occupazione su scala europea ha come suo fulcro, insieme a una politica di invecchiamento attivo della popolazione, un innalzamento consistente del tasso d'occupazione femminile. Di un'occupazione promossa anche con l'introduzione di normative che permettano, per un verso una migliore armonizzazione tra vita familiare e vita lavorativa, tra tempi di lavoro e tempi della vita quotidiana. E, per altro verso, di riconoscere e valorizzare le competenze, i talenti, le abilità delle donne in tutti gli ambiti della vita economica e sociale... Il nostro impegno prioritario è quello di rimuovere tutte le barriere che mettono in discussione la libertà femminile e l'eguaglianza di genere, trasformando costumi, comportamenti, leggi, norme. E rendendo effettive l'applicazione del criterio dell'alternanza di genere nelle liste e la garanzia che le donne siano almeno un terzo delle candidate.

PROGRAMMA COMUNE E PATTO DI LEGISLATURA

Con queste convinzioni i Ds propongono a tutte le forze politiche oggi all'opposizione, e ai movimenti e alle associazioni delle società civile, di sottoscrivere, sulla base di un programma comune, costruito con l'apporto critico di tutti, un patto di legislatura. Patto di legislatura che impegni gli eletti del centrosinistra nel nuovo Parlamento Europeo ad adottare, in ogni circostanza, comportamenti e scelte coerenti con le linee di quel programma. E che sia la base di un processo unitario più ampio e più robusto, in Europa e in Italia.